

I farisei non accolgono questa regalità di pace, di non violenza, di offerta della vita, di anti-forza e di anti-efficacia. Danno voce ai nostri dubbi che la via scelta da Gesù sia quella giusta, dentro le resistenze, le contrarietà, la presenza del male nella nostra vita e nella storia. Noi siamo ancora implicati in queste contraddizioni, in attesa che il ritorno del Signore ci apra gli occhi sulla verità della strada da lui scelta. Ma il suo Spirito di Risorto già ora raggiunge il nostro cuore per farci comprendere che soltanto nel mangiare la sua Pasqua con noi e offrire la sua vita, nella sua rinuncia alla violenza, nel suo perdono effuso nella croce, c'è la possibilità di salvezza per ogni uomo.

L'anti-regalità di Gesù ci interroga e ci mette in discussione, perché invece della strada del Messia umile e solidale con noi peccatori, preferiamo percorrere strade che riteniamo più adatte allo scopo di far trionfare la giustizia e il bene, strade però che non portano alla fraternità con tutti ma ripropongono muri e divisioni tra amici e nemici, buoni e cattivi, giusti e ingiusti. Non sappiamo farne a meno, ma la parola del Re Messia ci raggiunge e ci chiede di criticare le nostre convinzioni per riaprirle al soffio del Vangelo. Abbiamo bisogno di molta più capacità di condivisione con chi

giudichiamo "meno buono" e "meno giusto" se vogliamo assomigliare a Gesù Re Messia. Abbiamo bisogno di credere di più alla strada della vicinanza piena d'amore con chi è ai "margini" della moralità anche oggi riconosciuta e dominante, per rendere testimonianza al Vangelo del Regno.

### PREGHIAMO

*Facciamo risuonare un versetto della Scrittura, proponiamo una breve riflessione o un'invocazione. Ci uniamo alla preghiera di tutti con il ritornello:*

**Osanna al Figlio di David,  
Osanna al Redentor.**

Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fa' che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione. Egli è Dio e vive e regna con te...

### PER LA PREGHIERA SULLE LETTURE DELLA DOMENICA DELLE PALME (20 marzo 2016)

### INVOCHIAMO

**Soffio di vita, forza di Dio, vieni Spirito Santo.** Lavoro e fatica consumano l'uomo: tu sei riposo. C'impegnano a lotta le forze del male: tu sei soccorso. **Soffio di vita, forza di Dio, vieni Spirito Santo.**

### LEGGIAMO

**Lettura per la commemorazione dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme**

**Dal Vangelo di Luca (19,28-40)**  
In quel tempo, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. Quando fu vicino a Bètfage e a Betània, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli dicendo: «Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale non è mai salito nessuno. Slegatelo e conducetelo qui. E se qualcuno vi domanda: "Perché lo slegate?", risponderete così: "Il Signore ne ha bisogno"». Gli inviati andarono e trovarono come aveva loro detto. Mentre slegavano il puledro, i proprietari dissero loro: «Perché slegate il puledro?».

Essi risposero: «Il Signore ne ha bisogno». Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. Mentre egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada. Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto, dicendo: «Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!». Alcuni farisei tra la folla gli dissero: «Maestro, rimprovera i tuoi discepoli». Ma egli rispose: «Io vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre».

### Lecture per la Messa

**Dal libro del profeta Isaia (50,4-7)**

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto

svergnato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.

### **Salmo responsoriale (21)**

#### **Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?**

\* Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo: «Si rivolga al Signore; lui lo liberi, lo porti in salvo, se davvero lo ama!».

\* Un branco di cani mi circonda, mi accerchia una banda di malfattori; hanno scavato le mie mani e i miei piedi. Posso contare tutte le mie ossa.

\* Si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano la sorte. Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, vieni presto in mio aiuto.

\* Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all'assemblea. Lodate il Signore, voi suoi fedeli, gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe, lo tema tutta la discendenza d'Israele.

#### **Dalla lettera di S. Paolo apostolo ai Filippesi (10,1-6.10-12)**

#### **Passione di Nostro Signore Gesù Cristo secondo Luca (22,14-23,56)**

### **MEDITIAMO**

Gesù ha “tanto desiderato” mangiare “questa Pasqua” con i suoi, ci dice il vangelo di Luca al

capitolo 22, versetto 15: ecco perché sale a Gerusalemme camminando davanti a tutti, pur sapendo che Gerusalemme è la città che “uccide i profeti e lapida coloro che le sono inviati” (Lc 13,34). La sua decisione, il suo coraggio, è frutto di quel desiderio ardente che lo muove, è frutto della sua volontà di fare Pasqua con noi, ben sapendo che egli offre la sua vita per noi in questa Pasqua: “Questo è il mio corpo che è dato per voi”, “Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi”.

Davanti a Gerusalemme, sulla sommità del Monte degli Ulivi, Gesù chiede un asinello e su di esso fa il suo ingresso nella Città Santa. Viene accolto al grido di Osanna e con le parole del Salmo 118, 26: “Benedetto colui che viene nel suo nome”, che si cantavano durante le feste di pellegrinaggio e che anche questa volta accoglievano i pellegrini che arrivavano a Gerusalemme. La gente stende i mantelli sulla strada al passaggio di Gesù, forse un gesto in onore del profeta di Galilea (come sembra dire il vangelo di Matteo 21,11). Questa scena come la ricorda l'evangelista Luca e come la interpreta alla luce di tutto il mistero pasquale? Già il luogo del racconto, il Monte degli Ulivi è molto significativo per Israele e per Luca: su questa

collina, di fronte alla città, una tradizione biblica che risale al profeta Zaccaria (14,4) situa l'intervento di Dio nella battaglia finale a favore del suo popolo e al tempo di Gesù il Monte degli Ulivi era legato all'attesa messianica della gente. Per Luca Gesù è il Re Messia, l'atteso da Israele, dal Battista (“Sei tu colui che deve venire?”), Lc 7,19) e da ogni uomo. La lode della folla dei discepoli nel racconto di Luca riflette la lode della Chiesa che celebra la regalità di Cristo nell'attesa della Parusia del Signore. Questa regalità è però ora per tutti i popoli, non soltanto per Israele. Ed è una regalità di pace. Gesù viene come re di pace che compie la speranza di ogni uomo. Sulla cima del Monte degli Ulivi, secondo il racconto di Luca e di Atti, Gesù ascende al cielo per l'intronizzazione alla destra del Padre (At 1,12 e Lc 24,50).

La regalità di Gesù però è paradossale e Luca non ce lo nasconde. Il Salmo 118, a cui rinviano le parole di lode dei discepoli, descrive in modo dettagliato le angosce del salmista, in lotta contro nemici potenti che vogliono distruggerlo. La nazione è in guerra: ci sono state alcune vittorie, ma non ancora la sconfitta piena dei nemici. Con una festosa processione in cui la folla agita rami di palma, il re entra nel tempio e ringrazia Dio per i

successi e prega per la sua salvezza (19-29). La salvezza di Dio arriva dopo l'angoscia (versetto 9) e l'imminente sconfitta (13) vissute nei versetti 5-14. L'entrata “antitroniale” di Gesù a Gerusalemme riflette questa liturgia mentre contesta i rituali analoghi che accompagnavano l'entrata dei generali, ufficiali e imperatori romani nelle città dell'impero. L'entrata di Gesù a Gerusalemme e nel tempio avviene nel pieno della lotta con il potere dominatore straniero, Roma. Il suo arrivo è accompagnato da lodi a Dio. Gesù viene salutato, in maniera sovversiva, da chi è privo di potere, come il re della stirpe di Davide che porterà la pace. Ma solamente i re locali approvati da Roma – disposti a regnare come suoi alleati – esercitavano il potere. Considerare Gesù un re era illegittimo agli occhi di Roma e dei suoi alleati di Gerusalemme. Come Gesù eserciterà la sua regalità, come affronterà il potere romano e quale sarà la risposta di Roma lo scopriremo attraverso gli eventi della Passione. La pace e la rinuncia alla violenza di Gesù Re Messia contestano dunque la pretesa delle potenze umane che associano la forza all'efficacia. Nel suo racconto Luca interpreta la scena dell'ingresso a Gerusalemme come una radicale contestazione di ogni potere umano.